

IL PERCORSO ARTISTICO DELLA CANTANTE MATERANA,
DOCENTE DI CANTO AL CONSERVATORIO DI SALERNO, REDUCE DAL
FELICE DEBUTTO IN TRAVIATA AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA,
CON LA REGIA DI FRANCO ZEFFIRELLI

Marianna Lorusso

Il cellulare vibra e dopo un rapido saluto c'è il tempo per poche battute: "Martedì alle 11,00 il maestro Gelmetti ti aspetta al Teatro dell'opera di Roma per le prove della Traviata di Zeffirelli. Sarai Annina". La risposta è laconica: "Come? ... Ci sarò." Una comunicazione asciutta. Una risposta incredula. L'emozione nasce da parole inattese e allo stesso tempo cercate. E' solo un attimo. L'incertezza è accantonata, la sorpresa lascia spazio alla determinazione e alla fierezza.

Antonella Rondinone riceve questa telefonata un venerdì di novembre. Dopo quattro giorni è puntuale alle prove dello spettacolo che chiude la stagione del teatro dell'Opera di Roma. E' la Traviata di Giuseppe Verdi. Il giorno della prima, sulla locandina all'ingresso del teatro, il suo nome è scritto accanto a quelli di Gianluigi Gelmetti, Franco Zeffirelli e Carla Fracci.

Dopo aver respirato per anni la polvere dei teatri, sofferto il freddo di alcuni camerini e la solitudine delle tournèe, vissuto l'ansia per risposte che non arrivano, con la valigia sempre lì, pronta, perché si potrebbe partire da un momento all'altro per respirare ancora polvere, patire altro freddo e buttarsi in una nuova avventura, studiando continuamente senza ghetizzare la musica in nessuna definizione di genere e rinunciando a classificazioni di ruoli. Nessuna preclusione, nessun limite. Musica, teatro, regia, arte, vita. Sono tutti sinonimi per Antonella. L'unica definizione che non le sta stretta è quella di artista.

Il suo cammino parte da Matera. Lì Antonella Rondinone è nata, ha mosso i primi passi artistici, cercato la sua vocazione e scoperto le proprie doti.

Dove parte la strada che ti ha portato al teatro?

La Rai trasmetteva alcuni spettacoli il sabato notte. Non di-

menticherò mai una trasmissione che si chiamava "Prima della Prima". Una sera era ospite Baricco. Rimasi affascinata da suoi racconti e dalle sue opere e di lì iniziai a cercare videocassette di spettacoli teatrali. Avevo fame di quelle emozioni e non mi saziavo mai. Cercavo tutti i modi per veder recitare e, crescendo, la tv non mi bastava più. Volevo entrare e sedermi a teatro, assistere agli spettacoli dal vivo. Il palcoscenico dà vita a una forma d'arte diretta in cui si crea un rapporto carnale tra attori, ballerini, cantanti e il pubblico. L'alchimia che c'è nell'aria si avverte sulla pelle. Ricordo il primo spettacolo a cui ho assistito. Al "Teatro Verdi" di Pisa andava in scena la "Cenerentola" di G. Rossini. La mia felicità era assoluta. Anche solo toccare il velluto delle sedie era per me una gioia.

Il tuo inizio?

Il battesimo è avvenuto nel laboratorio "Il teatro dei Sassi". Avevo 16 anni. La musica faceva già parte della mia quotidianità. Da sei anni studiavo pianoforte in Conservatorio. Non era la mia strada, ma è stato il modo per trovarla. La mia adolescenza è stata scandita da così tanti impegni che i miei genitori temevano non riuscissi a stare dietro a tutto.

La tua famiglia ti ha sostenuto?

All'inizio per niente. Questa passione era fuori dai canoni con cui i miei genitori immaginavano di farmi crescere e in casa non c'era nessun musicista che potesse sostenere le mie ragioni. Studiando pianoforte, durante un corso obbligatorio di canto, una professoressa si accorse della naturalezza e della estensione della mia vocalità. Quel giorno sentii per la prima volta associare il ➤



OLTRE LA VOCE: LA PASSIONE PER LA REGIA

Antonella Rondinone è anche autrice e regista. La scrittura sgorga dalla sua penna. E così ha scelto di raccontare, a modo suo, il rapporto di Giacomo Puccini con l'universo femminile. Così è nato il testo "Le donne di Puccini", nel quale Antonella Rondinone fonde in armonia il racconto delle passioni, delle pulsioni, degli slanci del musicista di Torre del Lago verso le donne, attraverso un testo asciutto, severo, rigoroso, al quale si accompagna lo spazio sacro riservato all'interpretazione delle più celebri arie d'opera ispirate proprio ai personaggi femminili di Puccini. Ne "Le donne di Puccini" la Rondinone affida proprio al musicista toscano il racconto di se stesso, accompagnando lo spettatore in un viaggio intenso, lungo le tappe più significative della propria vita. Ricordi, aneddoti, vizi e virtù della propria esistenza. Il teatro si alterna alla musica e lo spettatore entra nella vita del grande compositore attraverso la descrizione dei contemporanei e delle persone più significative per la formazione e le scelte del protagonista.

Il risultato è un quadro in cui si scorgono nitidi i tratti dell'opera di Puccini, in particolare le caratteristiche delle sue eroine, perché, come afferma il Puccini pensato da

Antonella Rondinone, "Ogni donna che io ho amato, l'ho portata nel cuore delle mie opere. Le ho fatte cantare, le ho fatte gioire, le ho fatto provare i brividi della passione, del tradimento, della gelosia... spesso le ho fatte anche morire, proprio come moriva il sentimento per loro nel mio cuore, pronto a riaccendersi per un'altra emozione...".

Dalla scrittura autoriale alla regia, altro punto cruciale della formazione artistica di Antonella Rondinone. "La regia invece ti regala la possibilità di decidere ogni dettaglio: seguire i cantanti, pensare i costumi, decidere la scenografia, organizzare le luci, coordinare il corpo di ballo". Così Antonella Rondinone mentre racconta una delle esperienze più significative che l'hanno vista alla regia in un'opera andata in scena in Portogallo. "Dopo alcune esperienze di aiuto regista, mi è stata proposta la regia de "Il Trovatore" di Verdi.

Un'opera tanto bella quanto difficile". E alla sfida Antonella ha risposto con entusiasmo e, evidentemente, con ottimi risultati perché dopo quella regia il Portogallo l'ha vista ricoprire lo stesso ruolo per un'altra importante opera: il Barbiere di Siviglia di Rossini.



Antonella Rondinone interpreta Annina in Traviata, regia F. Zeffirelli

➡ mio nome alla lirica. La professoressa mi propose di studiare canto. I miei genitori mi diedero la possibilità di prendere lezioni private e prepararmi all'esame di ammissione, ma era dura e non credevano ce la potessi fare. Arrivai prima. Questo è il passato. Ora è tutto molto diverso. La mia famiglia, in testa i miei genitori, vive la mia passione con una partecipazione straordinaria.

Ci sono momenti di difficoltà?

Certamente. Talvolta capita che l'impegno, la forza, il talento e la professionalità non siano sufficienti per trovare la giusta gratificazione artistica. Eppure, in quei momenti trovi in te stesso e nelle persone più vicine le motivazioni per resistere e andare avanti. Senza l'arte, io mi sento incompleta. Nutro per il palcoscenico lo stesso rispetto che provo per un luogo di culto. A volte associo all'idea del teatro un concetto di sacralità.

Cosa logora maggiormente la vita di un'artista?

L'attesa. La vita dei cantanti è scandita da mille provini e tutti si concludono con il famoso "Le faremo sapere". L'attesa è insopportabile. Quando va male, nessuno ti dice le ragioni per cui non ti hanno scelto o, meglio ancora, in cosa hai sbagliato. Spetta a te capire come e dove modificare alcuni aspetti delle performance, in attesa dell'audizione successiva. E l'attesa ricomincia. Non è facile reggere questa costante precarietà di equilibrio. In molti si ➡

A mobile phone vibrates and, after a quick greeting, there is time for a few words: "On Tuesday at 11 a.m. maestro Gelmetti will be waiting for you at the Opera Theatre of Rome for a rehearsal of Zeffirelli's Traviata. You will be Annina". On the other side, a laconic reply: "What?!... I'll be there".

Antonella Rondinone received this telephone call on a Friday in November. Four days later she was on time for the rehearsal of the show which would be closing the season of the Opera Theatre of Rome. It was Giuseppe Verdi's Traviata. On opening night, on the poster at the entrance of the theatre, her name was written alongside those of Gianluigi Gelmetti, Franco Zeffirelli and Carla Fracci.

After having breathed in the dust of theatres for years, frozen in dressing rooms, lonely during her tournées and anxious for answers that did not arrive, with her suitcase always ready, suddenly to breathe the dust and feel cold again and to launch herself into a new adventure. Antonella is always there to study, without ghettoising music into a particular genre definition or classifying roles. Music, theatre, production, art and life are all synonyms to her. The only definition in which she feels really comfortable is artist.

Her career started in Matera where Antonella Rondinone was born and took her first artistic steps. The passion of her life started almost by chance.

RAI was broadcasting some theatre performances on Saturday nights and, watching them, Antonella was captivated by some shows. Thus she decided to become a part of that art. When she was sixteen she attended a course at the Teatro dei Sassi of Matera after six years of piano study at the Academy. With time, she understood that it was not her path, but just a way to find her true vocation. In fact, during a compulsory piano course, a teacher discovered her extraordinary voice extension and advised her to study for the entry test on the voice course. She had thought it was too hard and even her parents were sceptical, but they supported her by giving her the chance to study for it. The result? She was the first in the selections for entry to the Academy. Since then the road she covered has been long and not without difficulties: commitment, strength and talent are not always enough in the world of theatre. The wait is one of the most insidious enemies in an artist's career, an evil which can also lead to giving up. The life of singers, in fact, is punctuated by hundreds of auditions, which are always concluded with the famous sentence "We'll call you". Moreover, when it goes wrong, nobody tells you why. The wait starts again and you must be strong and trust firmly in yourself and your abilities in order to dismiss the temptation to give up. Antonella succeeded and has always found the motivation needed to go on, because singing is not only her job, it is her life. Between one audience and the next, Antonella Rondinone has continued to improve her skills. Singing was fundamental but was no longer enough for her so she searched for a new expressive form, the musical, in order to mix singing with her new great passion: dancing. She went to Bologna to attend the BSMT, the best Musical Academy in Italy. After her degree, she worked with the Compagnia della Rancia and on several important stages and in musicals. And now the most beautiful award for her: being Annina in Zeffirelli's Traviata at the Opera Theatre in Rome. It is odd how in one single moment you feel so happy that you cancel out all the suffering and sacrifice made over the years. For the time being, the wait is over.



↳ perdono per strada proprio per questa ragione. Io ho scelto di perseverare perché cantare non è il mio lavoro, è la mia vita.

Il canto è tutto? O il tuo essere artista va oltre?

Cantare è fondamentale per me, ma non mi bastava. Oltre al teatro, amo la danza. Nel musical trovo una sintesi di tutti questi elementi. A Bologna ho frequentato la BSMT (Bernstein school of Musical Theater), la prima accademia di musical d'Italia. Tre anni di studio matto e disperato. Poi è arrivata la Compagnia della Rancia e il ruolo della fata Turchina nel musical Pinocchio, oltre a West side story, Sette spose per sette fratelli, Children of Eden, Fiddler on the roof, Company, Godspell, Class, Into the woods.

Un'ultima curiosità: dopo aver ricevuto la convocazione per il ruolo di Annina nella Traviata di Zeffirelli, quando hai chiuso il telefono cosa è successo?

Ho provato una felicità estrema. E' stato come ricevere un paio di scarpe pensate e realizzate solo per me. E ho pensato: "Antonella, te lo meriti". ●

In alto a sinistra, Il pittore innamorato della sua modella di E.R. Duni, ruolo "Giacinta"

In alto, "Rita" di G. Donizetti, Teatro Verdi di Trieste

A destra, "L'isola disabitata" di J. Haydn, ruolo "Silvia", Teatro Verdi di Trieste

UN PROFILO ARTISTICO POLIEDRICO: DALLA LIRICA AL MUSICAL

Cantante, attrice, ballerina. Per affrontare il duro legno del palcoscenico occorre tanta preparazione e una struttura allenata e forte. Lo sa bene Antonella Rondinone che non si è risparmiata negli anni per essere pronta a impadronirsi di quelle tavole e sentirsi a proprio agio ovunque, dal sacro tempio della lirica fino al frizzante mondo del musical. L'imperativo? Ogni volta uguale e sempre nuovo: dare il massimo. Antonella è una perfezionista e i traguardi raggiunti parlano chiaro. Scorrendo il suo curriculum si nota come dal 1993 in poi il ritmo degli spettacoli e dei concerti sale in maniera crescente e con un panorama in continua espansione. Penna alla mano, volendo unire su una cartina tutti i posti in cui Antonella si è esibita, il tratto della linea scorrerebbe a lungo, passando poche volte su Matera e sulla Basilicata e molto più spesso sulle altre città d'Italia, oltrepassando frequentemente i confini nazionali per arrivare a toccare i palcoscenici europei.

Gli spettacoli sono il momento clou di un lavoro oscuro e quotidiano, fatto di studio, tecnica, ascolto, interpretazione. Solo così si potrà essere pronti a nuove sfide. E se i traguardi lasciano i terreni già battuti per toccare aree non ancora conosciute e apparentemente distanti,

tanto meglio. La sfida è sinonimo di freschezza, essenziale per nutrire e prendersi cura della passione che vive in un'artista. Così il diploma di canto, faticoso e importantissimo, non bastava.

Accanto al percorso di canto del conservatorio della sua città, Matera, Antonella Rondinone ha voluto aggiungere numerosi e significativi attestati, tra cui spicca il titolo per "Attore di Musical" conseguito al Bernstein School of Musical Theater di Bologna. Perché la musica non ha etichette e classificazioni. La Rondinone spazia nel mondo fatto di note, classiche o contemporanee non fa differenza. La passione ha la capacità di avvolgere e amalgamare tutto nella meraviglia delle diverse forme espressive. Tante le opere affrontate e molte quelle importanti: La Bohème e la Tosca di Puccini, Il Don Giovanni e Il flauto Magico di Mozart, il Macbeth di Verdi, Carmen di Bizet, Pagliacci di Leoncavallo, solo per citare alcuni dei titoli con cui Antonella ha debuttato nel repertorio classico. Cambio di scena e cambio di pubblico con i musical dove la troviamo Fata Turchina nel musical dei Pooh "Pinocchio", Maria in "West Side Story", Milly in "Sette spose per sette fratelli" e Cinderella in "Into the woods".

